

meno impiegati, ma averli migliori e retribuirli meglio.

Però, dal momento che essi hanno certi diritti acquisiti, il ritardare la soddisfazione che è loro dovuta non fa, come ho detto, che scoraggiarli e danneggiare l'amministrazione. Conseguenza del mio dire è che io raccomando vivamente al ministro la più sollecita presentazione del tante volte promesso, e già troppo studiato, organico degli impiegati. E, prima di concludere mi preme domandare all'onorevole ministro quale sorte sia riservata a quei distributori postali, che, fino dal 1890, attendono d'essere sistemati. È noto a tutti che questi distributori adempiono oramai vere e proprie mansioni di ufficiale postale: ed io confido nella equità dell'onorevole ministro, perchè provveda anche alla sistemazione di questo benemerito personale. Esprimo, ripeto, intera la mia fiducia nell'opera intelligente ed equa dell'onorevole ministro: e specialmente perchè vedo un uomo di tanto ingegno a quel posto, mi permetto manifestare il voto che si cessi una buona volta di considerare il Ministero delle poste e dei telegrafi, come quello delle prime armi ministeriali. Ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana Giuseppe, al quale cede la sua iscrizione l'onorevole Frascara Giacinto.

Majorana Giuseppe. Non ho potuto esser presente fin dal principio alla discussione di questo bilancio, e perciò non so se alcuno degli oratori che vi hanno preso parte abbia fatto l'avvertenza a cui io ora intendo. Ad ogni modo sento il dovere di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, e chiedere quali siano i suoi intendimenti circa la grave questione della riforma della tariffa postale e telegrafica, riforma che fermamente penso non debba essere rimandata indefinitamente. Analoga avvertenza faccio, ed eguale pensiero manifesto, a proposito delle tariffe marittime.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazziotti.

Mazziotti. Intratterrò soltanto per pochi minuti la Camera, per adempiere al dovere di chiarire alcuni punti della relazione dell'egregio collega Borsarelli: poichè a coloro i quali non conoscono appieno la cortesia e l'animo benevolo dell'egregio relatore, potrebbero sembrare una censura alla passata Amministrazione. Il primo punto al quale accenno è alla pagina 4, dove l'egregio

relatore dice, che nell'Amministrazione delle poste, stante la deficienza dei fondi, si dovette ricorrere perfino ai conti sospesi. Questo era stato già annunciato nella recente esposizione finanziaria dall'onorevole ministro del tesoro, il quale, alludendo a questi pagamenti in conto sospeso per corrispondere gli stipendi agli straordinari, ebbe però a soggiungere con molta lealtà: violandosi *per necessità di cose* la legge di contabilità.

E che questa necessità di cose vi fosse, mi propongo di provarlo assai brevemente. Basta già, a provarlo, il fatto che l'attuale bilancio presenta un aumento di lire 3,144,638. 69.

Vede così la Camera che il bilancio, come la precedente Amministrazione era chiamata ad esercitare, avesse una dotazione insufficiente per una cifra così ragguardevole; e come per conseguenza quell'Amministrazione dovesse dibattersi nelle più gravi difficoltà.

E questa deficienza di dotazione si riscontrava specialmente per il capitolo 2 (che concerne il personale straordinario) a cui appunto dall'onorevole ministro è stato apporato il considerevole aumento di lire 650,000.

La Giunta generale del bilancio, nell'esame dell'assestamento dello scorso anno, ha già rilevato come sul bilancio delle poste vi fosse normalmente una gravissima deficienza nella previsione.

Il giorno stesso 10 marzo 1896 in cui ebbi l'onore di entrare nel Ministero delle poste e dei telegrafi, riscontrando la situazione dei capitoli, verificai che nientemeno fin d'allora, c'era già un'eccedenza d'impegni per lire 1,115,325.24. Naturalmente a questa eccedenza d'impegni per l'esercizio 1895-96, come per gli esercizi successivi, si è provveduto con appositi disegni di legge che sono stati votati dal Parlamento. Ma mi si domanderà: perchè non avete fatto lo stesso nel 1897-1898, al fine di non violare la legge di contabilità?

In risposta a questa domanda giustissima, io debbo leggere due soli periodi di un documento firmato dal capo della ragioneria del Ministero delle poste e dei telegrafi.

« Fin dal mese di gennaio del corrente anno venne riconosciuta insufficiente la somma stanziata al capitolo 2 del bilancio per il corrente esercizio, e ne fu informato il ministro del tesoro.

« In data del 14 febbraio 1898 fu tras-